

Riprende il cammino... dove andiamo?

don Luca, arciprete

Stiamo vivendo un tempo delicato e difficile perché inedito, in cui siamo chiamati a gestire l'epidemia senza rinunciare a vivere. Riprende pian piano il cammino delle nostre comunità cristiane, la scuola, le attività. Ma quanta difficoltà! E soprattutto: dove vogliamo andare? Verso cosa, o meglio chi, vogliamo dirigere i nostri passi?

In questa fase è giustamente in atto un confronto sulle soluzioni tecniche per risolvere problemi di natura economica, produttiva, di sicurezza sociale e altro, ma c'è anche un livello più profondo, in cui si tratta di decidere quale idea di uomo e di società si vuole portare avanti.

Chiarire quale visione dell'uomo ci vie-

ne proposta oggi e quale noi vogliamo seguire, non è una questione secondaria, né una fissazione dei preti e dei filosofi.

Oggi si sente parlare di "nuovo umanesimo". Qualcuno lo intende come la volontà di riconoscere il valore dell'uomo rispetto alle macchine o al denaro. E fin che è così va bene. Altri – e non sono pochi – sognano un individuo solitario, pieno di diritti e senza doveri, senza storia e radici, che afferma se stesso senza legami con gli altri.

Questo proprio no! Non è "umanesimo" e, soprattutto, non è compatibile col cristianesimo.

Oggi siamo malati di tecnocrazia: cioè il pensare che l'uomo possa raggiungere la felicità tramite la tecnica. Se siamo malati basta pagare la cura giusta; se c'è violenza e ingiustizia, bastano leggi chiare e armi efficaci. Questa visione positivista dell'uomo, sostenuta da una parte minoritaria degli intellettuali del 1700, è stata superata dalla storia. Il famoso "illuminismo" che doveva garantire il paradiso in terra, ha visto le sue lampadine fulminate da due guerre mondiali e dai campi di concentramento: tutte cose orribili, ma tecnologicamente e razionalmente molto ben organizzate.

La storia ci insegna che per quanta tecnica usiamo non possiamo sfuggire alla vecchiaia e alla morte. Avere tanti soldi ci farà trovare amici interessati, ma non ci garantirà l'amore vero di nessuno. Il senso della vita e la voglia di viverla non lo può dare nessun sofisticato elettrodomestico.

La salvezza dell'uomo, la mia salvezza, cioè la mia vita piena e buona non è un problema di tecnica, ma di umanità. Questo insegna l'umanesimo cristiano. E il cuore della nostra fede dice che non ci salviamo da soli, ma è Gesù che ci salva

Gesù ci salva e ci "tocca" con la concretezza dei sacramenti, in particolare con l'Eucaristia. Nella messa domenicale troviamo quello che ci serve per vivere: la parola che incoraggia, il pane che sostenta durante il viaggio, la comunità che tesse buone relazio-



ni. E di quanto sia stato commovente e confortante poter celebrare insieme, dopo il lungo periodo di astinenza, lo abbiamo provato anche noi in parrocchia alla messa del Carmine.

Alcuni cristiani sono impauriti e non hanno ancora ripreso la frequenza alla messa. Penso sia ora – per tutti – di preoccuparsi, oltre che della salute, anche della vita spirituale. E, con rispetto, mi permetto di invitare a un serio esame di coscienza per valutare se la paura sanitaria non nasconde una superficiale accidia e pigrizia spirituale. Insisto nell'invitare tutti, anche i ragazzi, a riprendere la vita sacramentale. Se qualcuno, per la sua incolumità, teme di entrare in chiesa – che è uno spazio molto grande in cui si rispettano le regole – lo invito a farsi un giro per bar, ristoranti, pizzerie, stadi, giostre... e valutare quale sia più pericoloso.

Una volta superato l'ambiguo scrupo-

lo che la chiesa sia il luogo più infetto del pianeta, si può valutare quanto da questa emergenza abbiamo scoperto. Abbiamo capito che non siamo fatti per il distanziamento sociale. Chi dice che ognuno si fa da solo secondo le sue voglie e senza bisogno degli altri, dovrebbe ascoltare la nostalgia profonda di abbracci, la tristezza per l'assenza di festa, di sorrisi, di giochi fatti assieme. Abbiamo scoperto che l'uomo è più del proprio corpo, che c'è un intimo spirituale, una luce che brilla dentro ognuno.

La sfida della "ripartenza" che ci sta davanti non potrà avvenire se non riparte l'uomo, e tutto l'uomo e non solo il consumatore, o l'elettore o il tifoso.

Ci stiamo preoccupando di far ripartire il consumatore, l'uomo che produce e che mette in moto le filiere, l'elettore che permette di stabilire chi comanda, e il tifoso che fa funzionare la più importante macchina del tempo libero, ma l'uomo ha bisogno di trovare dei motivi più profondi per vivere e per sperare.

Davanti a questa ripartenza, se ci preoccupiamo tutti giustamente della nostra salute, dobbiamo preoccuparci anche della nostra salvezza.

La salvezza non solo in senso cristiano, della vita dopo la morte. Ma anche la salvezza delle relazioni, della felicità, della possibilità delle nostre famiglie di respirare, di vivere e di sperare. La salvezza dei nostri ragazzi che non è solamente perdere o no l'anno scolastico, ma è legata a che futuro gli stiamo dando e mostrando. Come hanno capito quei medici che mentre applicavano tutti i protocolli per la salute, si preoccupavano anche della salvezza: di stringere una mano, di mettere in comunicazione il malato con la famiglia, di fare loro un segno di croce e una carezza.

Nella messa possiamo "sentire" la carezza di Dio per noi, suo popolo: siamo consolati dalla parola del vangelo, rinvigoriti dal corpo di Cristo, sostenuti dalla preghiera dei fratelli. Di questo abbiamo bisogno e questo è il "nuovo umanesimo" che ci piace.

Festa delle famiglie

La nostra parrocchia celebra ogni anno la festa delle famiglie. In questa occasione la Comunità cristiana desidera invitare le coppie di sposi che, durante l'anno in corso, festeggiano 70, 65, 60, 50, 40, 30, 25, 20, 10, 5, e 1 anno di matrimonio.

Sarà l'occasione per ringraziare il Signore della testimonianza che gli sposi danno di unità e fedeltà, per confer-



mare gli impegni del matrimonio cristiano e per invocare la benedizione di Dio su tutte le nostre famiglie. A causa del Covid-19 quest'anno la festa è posticipata a domenica 25 ottobre. Le coppie giubilanti sono invitate alla messa delle 11.00 in chiesa arcipretale.

Un libro per "Lentiai andata e ritorno"

La rubrica a pagina 13 di questo bollettino parrocchiale "Lentiai andata-ritorno" compie quindici anni! La parrocchia e la redazione vogliono celebrare questo traguardo con la pubblicazione di un libro che raccolga tutte le interviste apparse in questi quindici anni inserendo anche le parti di intervista che non hanno trovato posto nel bollettino e aggiungendo materiale inedito che stiamo raccogliendo. L'autrice che ha seguito la rubrica, Flavia Colle, sta revisionando tutta la documentazione raccolta negli anni e la redazione ha coinvolto don Gabriele, che ne è stato l'ideatore, per pubblicare il libro entro Natale 2020.

Chi desidera prenotare una o più copie (anche dall'estero) scriva a: donlucalartorel@gmail.com.

Santa Cresima



Quest'anno la celebrazione della cresima è in due domeniche distinte. Domenica 27 settembre hanno ricevuto il sacramento della confermazione: Mario, Giorgia, Nora, Sofia, Chiara, Nicola, Riccardo, Giovanni, Arianna, Ivan, Niccolò, Robin, Arianna, Alessio, Elvo. Grazie alle catechiste Lorena, Orietta, Rosanna e Suor Caterina che hanno accompagnato i ragazzi nel percorso di preparazione a questo sacramento.

Celebrazioni

FESTA DI TUTTI I SANTI

Domenica 1° novembre le messe sono con orario festivo. Nel pomeriggio, la liturgia nei cimiteri per tutti i defunti:

- a Stabie ore 13.45,
- a Lentiai ore 14.30,
- a Marziai ore 15.15.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Lunedì 2 novembre, le messe sono:

- in cimitero a Lentiai ore 10.00;
- in cimitero a Marziai ore 14.30;
- in chiesa a Lentiai alle ore 18.30.

Alla messa delle 18.30 la comunità cristiana desidera ricordare, con una messa esequiale, tutti i defunti che non hanno avuto il funerale a causa della chiusura totale di marzo e di aprile.

SANTO NATALE

Le sante messe solenni sono: Giovedì 24 dicembre in arcipretale ore 23.00; Venerdì 25 dicembre:

- a Lentiai ore 8.00 e 11.00;
- a Marziai e a Stabie ore 9.30.

Le confessioni sono in chiesa giovedì 24 dicembre dalle 14.30 alle 18.30.

Calendario 2021

La parrocchia sta preparando il suo calendario 2021 e sarà disponibile da fine novembre. Raccoglierà foto di Walter Argenta e le notizie principali che riguardano la parrocchia: feste dei santi e messe dei patroni. Chi vorrà acquistarlo potrà rivolgersi al parroco.

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1 - 32026 Lentiai di Borgo Valbelluna (BL) - 0437.750522 -Mail: donlucamartorel@gmail.com - Sito: www. lavocedilentiai.it

Redazione: Hermann Benincà, Don Luca Martorel, Gabriella Bondavalli, Walter Argenta, Flavia Colle, Duilio Maggis. Immagini di Walter Argenta.

Dir. resp.: don Lorenzo Dell'Andrea - Editore don Luca Martorel - Iscr. tribunale Belluno - N° 65 del 14.10.66 - Stampa Tipografia Piave srl- Belluno

Anagrafe

NUOVI FIGLI DI DIO

Battesimo il 13.9.2020 a Lentiai

- 2. DA SOLER ASIA LUCIA, di Devis e Anna Mondin, nata il 15.6.2020.
- 3. DALLA ZANNA LORENZO, di Fabio e Solamita Maria Da Silva, nato il 23.12.2019.

Battesimo il 26.9.2020 a Marziai

4. MORELLO DOMINIK FRANCESCO, di Giovan Battista e Nicole Vieceli, nato il 16.3.2020.





SPOSI NEL SIGNORE

2. ZUCCOLOTTO LISA e TAGLIAPIETRA NICOLA il 5 settembre 2020 a Lentiai.

NELLA PACE DEL SIGNORE

- 24. LUZZATO DALILA anni 84, m. 23.7.
- 25. CAMIN RENZO anni 76, m. 28.7, sepolto a Lentiai.
- 26. VELLO ADALGISA anni 99, m. 28.7, sepolta a Lentiai.
- 27. SAVARIS EDOARDO anni 71, m. 30.7, ceneri a Lentiai.
- 29. PAULETTI TERESA (GINA) anni 89, m. 6.8, sepolta a Lentiai.
- 30. ZUCCOLOTTO ARMANDO anni 89, m. 21.8, sep. a Lentiai.
- 31. RIMOLDI ALDO anni 84, m. 1.9.
- 32. SASSO MAURO anni 57, m. 1.9, sepolto a Lentiai.
- 33. CORSO RENZO anni 71, m. 7.9.
- 34. BAIOCCO FRANCESCA (DELFINA) anni 94, m. 10.9, sepolta a Lentiai.
- 35. DALLA ZANNA SAVERIO, anni 86, m. 24.9.
- 36. PICCOLOTTO GIULIETTA anni 95. m. 25.9, sepolta a Lentiai.

Altri defunti

28. MONFE' ADRIANO anni 64, m. 5.8.

GUZZO EDDA anni 91, di Bardies, morta a giugno in Francia. BRAZZALE MARCO anni 83, morto il 9.7 a Mestre.



Battesimo di Asia Lucia Da Soler



Battesimo di Lorenzo Dalla Zanna



Battesimo di Dominik Morello

Lettera pastorale del vescovo

Nella lettera che ho inviato a metà giugno invitavo a riprendere il cammino con fiducia, fondati sulla sapienza della fede, ma anche disposti ad un percorso di conversione e di solidarietà, cioè di condivisione.

Il testo del Vangelo scelto per quest'anno pastorale è Gv 21, 1-14: il miracolo della pesca miracolosa. Esso ci offre degli utili spunti. Ne indico alcuni incentrati sul particolare evangelico della "rete".



La suggestiva immagine della rete che non si squarcia ci offre delle prospettive davvero promettenti. Se è vero che l'inevitabile ripresa di una certa normalità non deve essere un semplice ritornare a quanto si era sempre fatto, come se nulla fosse successo... se è vero che occorre ritrovare e vivere in modo nuovo, più autentico e più umanamente vero, la quotidianità che caratterizza la nostra vita, allora l'immagine della "rete che non si squarcia" ci suggerisce che questa novità consiste nel ritrovare relazioni vere e buone. La pandemia ha molto influito e continua ad influire sulla quantità e la qualità delle nostre relazioni. Siamo invitati a mantenere le distanze, ad evitare contatti fisici con gli altri, non solo con quelli che ci sono estranei, ma anche con gli amici, i parenti, i colleghi, gli altri membri della comunità ecclesiale. Non possiamo pensare che questa situazione di contingente necessità non influisca sul nostro modo di essere, di agire, di celebrare, di vivere. Proprio in questa precarietà, siamo invitati a gettare la rete delle relazioni, ad averne cura, con l'assicurazione che quella rete sarà feconda e non si squarcerà. La cura delle relazioni è sempre una priorità per il credente e per la comunità cristiana, ma mi sembra che il tempo che viviamo richieda di concentrare impegno e attenzione su questa realtà. Ci chiediamo: con chi e come siamo chiamati a ritrovare e stabilire relazioni vere e buone?

Anzitutto con Gesù, perché è proprio la relazione con lui – riconosciuto come il Signore – che dà verità, fecondità e bellezza al nostro vivere e al nostro agire. È lui che "sta" in mezzo a noi e come ai discepoli del lago ci rivolge la sua parola: "Figlioli...". È lui che ci invita a mangiare il suo pane: "Venite a mangiare!". L'ascolto della Parola e la partecipa-

zione fedele e convinta all'Eucaristia sono le vie maestre per vivere questa relazione con Gesù.

Ma poi la rete di relazioni si apre immediatamente alle persone che incontriamo. Penso anzitutto alle relazioni nelle nostre famiglie. In secondo luogo, ci sono le relazioni tra i componenti delle comunità parrocchiali di cui facciamo parte: in particolare con i bambini e i ragazzi che più di altri hanno risentito del blocco della vita parrocchiale; con i gio-

vani; con gli anziani e i malati. E poi le relazioni con chi incontriamo nei diversi ambienti quotidiani nei quali la vita ci pone. In tutti questi ambiti siamo chiamati tutti (vescovo, preti, diaconi, consacrati e laici) ad essere uomini e donne di dialogo, di comunione, di riconciliazione; artigiani instancabili nella tessitura paziente di alleanze nuove, certamente dentro la comunità cristiana, ma anche con tutte quelle realtà della società civile che si prendono a cuore il bene autentico delle persone, specialmente di chi è nel bisogno.

Desidero che in quest'anno, la nostra diocesi abbia queste attenzioni pastorali:

- 1. Mettere al centro la Parola di Dio a partire dall'esclamazione di Giovanni "È il Signore!".
- 2. Curare la rete delle relazioni e delle comunicazioni.
- 3. Compiere un gesto comunitario di solidarietà.

Infine, quest'anno desidero incontrare tutte le unità pastorali e le parrocchie. Nella forania Zumellese sarò presente il 19 e 20 ottobre.

Visita del vescovo



Il vescovo Corrado sarà in visita alle parrocchie della nostra forania lunedì 19 e martedì 20 ottobre 2020. Sul foglietto settimanale sarà comunicato il programma degli incontri.

Sant'Andrea e Cristoforo

SANT'ANDREA

È il primo tra gli apostoli che si incontra nei vangeli. Il pescatore Andrea, nato a Bethsaida di Galilea è il fratello di Simon Pietro. È discepolo del Battista, ma poi segue immediatamente Gesù quando dal precursore sente l'esclamazione: "Ecco l'agnello di Dio!". Dopo l'incontro con il Maestro e dopo aver invitato suo fratello, torna al lavoro di pescatore. Quando Gesù lo chiama, con altri discepoli lascia tutto e lo segue. Lo storico Eusebio di Cesarea (ca. 265-340) scrive che Andrea predica il Vangelo in Asia Minore e nella Russia meridionale. In Grecia subisce il martirio intorno al 60 d.C. per crocifissione: appeso con funi a testa in giù in una croce a forma di X; quella detta poi



"croce di Sant'Andrea". Nel 357 i suoi resti vengono portati a Costantinopoli. Nel 1206, durante l'occupazione di Costantinopoli (quarta crociata) il legato pontificio trasferisce le reliquie in Italia. Andrea significa uomo forte. Nell'iconografia è rappresentato con la croce decussata.

La sua festa si celebra il 30 novembre. A Bardies esisteva una chiesa dedicata a lui, poi abbandonata e trasformata in abitazione. Di quella chiesa è ancora visibile il portale in pietra lungo la strada che sale verso Corte.

SAN CRISTOFORO

Di questo santo si conosce poco. Probabilmente diviene martire in Licia nel 250, durante la persecuzione dell'imperatore Decio. Il più antico testo risale al VII secolo; ma è con la narrazione della Legenda Aurea di Jacopo da Varagine che la storia di san Cristoforo diventa famosa. Secondo la leggenda orientale, Cristoforo, un omone entrato nell'esercito imperiale, si converte al cristianesimo e annuncia la sua fede ai commilitoni. Scoperto, viene sottoposto a numerose torture fino alla decapitazione. In Occidente prevale invece un altro aspetto, quello legato al significato del suo nome: Cristoforo infatti significa, in greco, "colui che porta Cristo". Così la leggenda parla di un gigante che fa il traghettatore su un fiume. È un uomo burbero e vive da solo in un bosco, di cui è padrone. Una notte gli si presenta un fanciullo, che poi scopre essere Gesù, per farsi portare al di là del fiume.



È uno dei quattordici santi ausiliatori (tra i quali: Barbara, Biagio, Caterina d'Alessandria, Egidio, Giorgio, Vito...) invocati contro le malattie. Il nostro santo è invocato contro la peste e gli uragani. Il santo è sempre rappresentato in dimensioni grandiose, mentre attraversa un corso d'acqua e porta sulle spalle il bambino Gesù. È patrono dei pellegrini e dei viaggiatori. La sua festa si celebra il 25 luglio.

Nuovo messale

La Conferenza Episcopale Italiana ha promulgato il nuovo messale romano che contiene notevoli novità durante la celebrazione della messa. I vescovi del Triveneto hanno deciso che si inizierà ad usare il nuovo messale dalla prima domenica di Avvento. Le novità più evidenti sono nella recita del Padre Nostro: si aggiunge un «anche» alla richiesta di perdono «come anche noi li

rimettiamo ai nostri debitori». La differenza più dibattuta ed evidente è da «non ci indurre in tentazione» al «non abbandonarci alla tentazione». La nuova versione esprime meglio quello che la preghiera del Signore da sempre ha inteso esprimere. Non è che finora abbiamo sbagliato a pregare, ma per non suscitare incomprensione o confusione nei fedeli, si è preferito chiarire che non

è Dio che ci spinge alla tentazione, ma che nelle tentazioni noi chiediamo al Signore di non lasciarci soli.

Un'altra modifica riguarda il Gloria dove il classico «e pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituito con il nuovo «e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Ci sono altre differenze nelle preghiere eucaristiche e in altre parti fisse della liturgia eucaristica.

Cesana, festa del patrono san Bernardo

a cura di Gino Pasqualotto

Quest'anno, a causa delle restrizioni per il Covid, l'associazione Gli Amici di Cesana ha dovuto ridurre all'essenziale la festa del patrono san Bernardo.

Alla santa messa celebrata il 20 agosto dal vescovo Corrado Pizziolo, che ha voluto onorare con la sua presenza la piccola comunità di Cesana, è seguito il tradizionale concerto in ricordo dei giovani prematuramente scomparsi, patrocinato da Vito e Donatella. Ancora una volta è stato il gruppo musicale degli Al Tei, ormai di casa a Cesana, a perpetuare con la sua raffinata musica popolare la struggente memoria di quelle giovani vite strappate ai propri cari e alla comunità. Nell'omelia il vescovo ha ricordato la figura di san Bernardo di Chiaravalle, abate e dottore della Chiesa, canonizzato

nel 1174 da papa Alessandro III; grande propagatore dell'ordine cistercense che diresse sapientemente con la vita, la dottrina e l'esempio.

La locale chiesa a lui dedicata fu edificata verso la fine del XII secolo proprio dai Cistercensi e ci piace pensare che in origine vi sorgesse accanto un cenobio che ospitava questi laboriosi monaci.

Nel turbolento periodo medievale del XII secolo in cui visse, san Bernardo percorse instancabilmente l'Europa per sostenere il papato e promuovere la concordia e l'unità delle popolazioni.

In particolare il Vescovo ha sottolineato due aspetti peculiari della immensa personalità del santo. Il primo è la sua grande devozione alla Madonna che egli chiama "mediatrice di grazie"; venerazione ben conosciuta dai nostri avi che nel XIII secolo fecero eseguire a un ignoto artista sulla parete dell'abside antico della chiesa il bellissimo affresco della Madonna del Latte tra due santi.

Il secondo è il titolo di Doctor Mellifluus dato nel 1953 a san Bernardo da papa Pio XII con lettera enciclica dove il termine mellifluo è spiegato nella sua migliore accezione dalle parole pronunciate otto secoli prima da papa Alessandro III: "Abbiamo rievocato alla nostra memoria la santa e venerabile vita di questo spirito eletto: come egli, sostenuto da una non comune prerogativa di grazia, non solo risplendesse per la sua vita pia e santa, ma anche irradiasse dappertutto nella chiesa di Dio la luce della sua fede e della sua dottrina".

Lavori a Stabie

Gli infaticabili Agostino e Ambrogio, con l'aiuto esperto di Luigi Mione, si sono messi all'opera anche quest'anno per la chiesa di Stabie. L'anno scorso hanno restaurato la porta centrale, quest'anno le due porte laterali... e non hanno intenzione di fermarsi: il prossimo anno è prevista la porta del campanile. Grazie!!!



Circolo Auser il Narciso Lentiai

Riprendiamoci piano piano, con prudenza ed attenzione, quei momenti che il Covid-19 ci ha tolto così all'improvviso.

Ripartiamo da qui grazie alla generosità di don Luca che ci ha offerto l'uso dell'oratorio per riprendere quelle attività conviviali alle quali eravamo abituati ed alle quali abbiamo dovuto rinunciare a causa del trasferimento della nostra sede, per lasciare doverosamente spazio alle Scuole primaria e secondaria.

Ripartiamo da qui, anche grazie alla SOMS, che da ottobre ci ospiterà per poter riprendere con la ginnastica dolce, altro punto fermo della nostra attività quotidiana.

Ripartiamo con la consapevolezza che non sarà come prima, dovremmo fare

molta attenzione. Dal corretto comportamento di ognuno di noi, dipenderà anche il proseguimento di queste ed altre iniziative. Sarà un po' come ripartire da capo, un primo giorno di scuola, nel quale cercheremo di ripassare e spiegarvi le regole base per stare insieme.

Chi vorrà partecipare dovrà effettuare una preiscrizione, telefonando ai nostri numeri: 0437-552473 (lasciare un messaggio in segreteria indicando nome e cognome), oppure al numero verde 800 845 630 dal lunedì al sabato, dalle 9:30 alle 11:30.

Siamo in carestia di volontari, pertanto, se nessuno risponde sapete il motivo. Ulteriori informazioni le potrete avere presso la nostra sede, al Centro Sociale G. Tres.

Con la Tombola si partirà giovedì 8 ottobre presso l'oratorio di Lentiai alle 14:30. Con la ginnastica l'appuntamento è per venerdì 2 ottobre presso la SOMS.

Un grazie di cuore a chi ci ha porto una mano in questo momento così delicato.



Luigi Cima - la pittu

In attesa della mostra che il comune di Borgo Valbelluna dedicherà al Maestro a partire dal mese di dicembre, proponiamo un testo per conoscere le vicende salienti della sua vita, dagli anni della formazione al caparbio ritiro a Villa di Villa, paese natale.

Luigi Cima giunge nel 1875, quindicenne, a Venezia, all'Accademia di Belle Arti, ed inizia subito a distinguersi come alunno dotato e perspicace, interessato soprattutto al disegno anatomico e architettonico, quest'ultimo forse legato agli studi tecnici precedenti, compiuti a Feltre. Cima frequenta il corso di pittura di Pompeo Marino Molmenti, il corso di paesaggio di Domenico Bresolin, ma è molto interessato al corso di disegno architettonico di Franco, al punto che quest'ultimo lo fa diventare suo assistente ed anche lo scultore Antonio Dal Zotto lo fa lavorare come disegnatore nel suo laboratorio. Non dobbiamo dimenticare una interessante collaborazione, come disegnatore, nella bottega di Valentino Panciera Besarel che gli fa guadagnare un po' di soldi per vivere, disegnando putti, candelabri o altari,



come si può evincere da foto e cartoline ritrovate nell'archivio di famiglia. Testimonianza di questo intenso periodo sono dei disegni anatomici e architettonici di raro pregio, che permettono di comprendere la grande volontà di Cima nell'apprendere tutti i "segreti" dell'arte, si tratta di carte a carboncino, matita o acquerello che non hanno nulla da invidiare ad opere finite. Nel tempo libero, poco per la verità, studiava dal vero i cicli di Tintoretto, Veronese, Tiepolo nelle chiese o alle R.R. Gallerie. Dal Molmenti, specializzato in pittura di storia, Cima apprende l'impianto compositivo, l'accuratezza dei particolari, la luminosità diffusa, ma è soprattutto Bresolin che gli insegna a dipingere all'aperto, perciò, assieme agli amici Bressanin, Fragiacomo, Tito, Tessari, De Stefani, Brugnoli, se ne va in giro per calli e campielli a riprodurre scene di vita e scorci di paesaggio. Cima, lo riconoscevano i suoi maestri, aveva un'innata capacità disegnativa, un tratto sicuro e definito che risolveva nei minimi dettagli strutture architettoniche o forme anatomiche, che diventava ancora più sciolto e libero quando riproduceva il paesaggio. In questo periodo riceve importanti commissioni dalla galleria Sulley di Londra e dalla galleria Ebstein di Vienna per alcune tele di soggetto veneziano e, grazie a questi introiti tutti documentati nei suoi taccuini, può

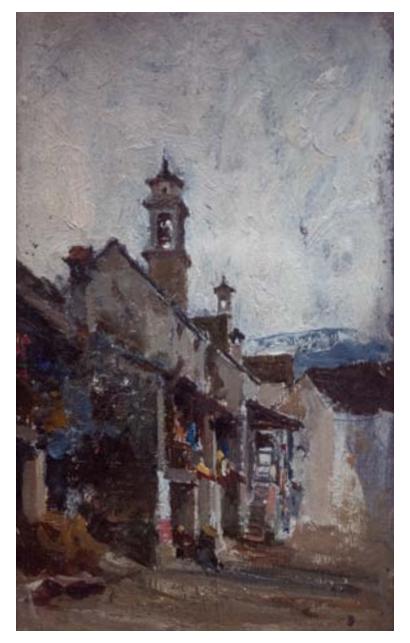


ra di terra e di cielo

a cura di Antonella Alban

pensare serenamente soltanto alla pittura. Si sposta quindi con tele, colori e cavalletto nelle calli o in laguna, spesso assieme agli amici e fissa sulla tela la quotidianità. Cima alterna soggetti veneziani con paesaggi e scene di vita, che trovano subito acquirenti sia a Venezia che alle esposizioni a cui partecipava (Milano, Torino, Verona); sono temi dal vivace realismo, giocati su una delicata proporzione tra spazio e forme, immediati nella trasposizione delle sensazioni visive. L'artista bellunese forma la sua personalità più a contatto con gli amici e coetanei che alla scuola, in quegli anni divideva una stanza a Cà Rezzonico con Vittorio Tessari e nello stesso palazzo abitavano Fragiacomo, Brugnoli e tanti altri. Egli alterna i suoi interessi verso soggetti veneziani e soggetti montani, cercando in particolare di avvicinarsi alla natura e alla poetica del vero con occhio attento alla luce e allo sfaldarsi delle tinte, in un vibrante sfolgorio di accenti cromatici.

Le soddisfazioni artistiche non tardano ad arrivare, il dipinto Il ritorno dal pascolo (1884) viene acquistato dal ministero della Pubblica istruzione per la Galleria d'arte moderna di Roma, i quadri inviati a Milano per l'inaugurazione del Palazzo dell'Arte vengono tutti acquistati, come pure quelli inviati a Verona e Monaco di Baviera. Nel 1890 inizia una collaborazione con l'editore Engel di Vienna che darà lavoro per un quinquennio a Cima, Tito e Brugnoli per illustrare una pubblicazione su Venezia. Nel frattempo nella città lagunare si era tenuta l'Esposizione nazionale del 1887 che aveva decretato il successo della pittura veneziana e gettato le basi per la nascita della Biennale. La prima



Biennale viene inaugurata nel 1895 e vi partecipano anche gli artisti veneziani; Cima espone Vacche alla pozza e Nevicata, entrambe vendute, alla seconda edizione del 1897 manda I fabbri, acquistata il giorno stesso dell'inaugurazione. Cima raffigura il paesaggio come luogo di vita, come scenario della realtà in cui si succedono i giorni e le stagioni con il loro incedere lento, scandito dai lavori dei campi e dalle abitudini quotidiane della gente comune. Non vi è alcuna esaltazione o commiserazione, le persone fanno parte della natura perché la vivono, la rispettano, la riconoscono come un bene prezioso. Alternando ritratti, scene di genere, temi bucolici l'artista riesce ad avvicinare

committenti diversi e ad accrescere la sua fama, al punto da ricevere inviti piuttosto importanti ad esempio, all'Esposizione internazionale di Monaco di Baviera del 1901, a Milano, a Verona.

Cima lavora indefessamente e partecipa alle Biennali sino al 1899, anno in cui, assieme a Brugnoli e molti altri si vede rifiutare l'opera dalla giuria di accettazione e decide così di non partecipare più alle esposizioni. A nulla è valso il fatto che lo scultore Dal Zotto acquistasse il suo dipinto Senza mamma e lo esponesse nel negozio Nava sotto le Procuratie di San Marco; a nulla è valso il fatto che il giorno dell'inaugurazione della Biennale i suoi amici, in segno di protesta, distribuissero la cartolina con la riproduzione del quadro; neppure i numerosi articoli apparsi sul Gazzettino a favore degli artisti "rifiutati"; nemmeno la proposta del presidente della Biennale, Grimani, di allestire un'esposizione parallela: Cima è irremovibile. Da quel momento si ritira nella sua Villa di

Villa e taglia i ponti con la Serenissima. Gli amici continuano ad aggiornarlo sulle mostre e sulla situazione artistica veneziana, si spostano in montagna per rivederlo, ma lui non compirà mai più il viaggio verso la laguna.

Immagini in queste pagine:

- L. Cima, **Santa Cecilia**, 1930 olio su tavola
- L. Cima, Ragazza distesa sul prato, 1927 - olio su tela
- L. Cima, **Veduta di Tiago**, 1920/25 olio su cartone.

Auguri a Giuseppe e Iva

Cari nonni, sono 50 anni che siete sposati e noi tutti vi abbiamo visto sempre felici. Gli zii e la mamma mi raccontano che avete affrontato con successo problemi e preoccupazioni, perché vi siete voluti e vi volete tanto bene. Siete l'esempio che se ci sono delle cose rotte si aggiustano e non si buttano via. Chiunque può fare promesse, ma pochissimi possono mantenerle per sempre. La vostra quotidianità è la routine più bella che possa capitare. Fate tutto insieme, pensate allo stesso modo, leggete le nostre menti, sapete sempre ciò che l'altro vuole senza chiedere. A volte vi irritate, ma... vi incoraggiate. Avete trascorso una vita insieme, avete riso insieme, pianto insieme, perfino litigato insieme. Se c'è una parola che esprime il vostro matrimonio, per me è INSIEME. Insieme si può



ed è tutto più facile e bello. Oggi sono 50 anni, 18.250 giorni, 438.000 ore, 4 bambini e... 9 bellissimi nipotini. Congratulazioni per aver scoperto il segreto che tutti cercano, il segreto di un matrimonio duraturo e felice. Sono 50 anni che siete pazzi l'uno dell'altro, 50 anni di attrazione, rispetto, impegno, affet-

to, condivisione, amore, felicità. Questo numero 50 è magico e speciale! Mostra l'amore e l'impegno che brillano d'oro. I vostri occhi parlano e solo dallo sguardo è possibile capire che avete ancora tanto da dirvi e tanto amore da scambiarvi. Oggi più che mai, oltre a ribadirvi il bene immenso che vi vogliamo, vi ringraziamo per averci insegnato, durante tutti questi anni passati insieme, cosa significa amare ed essere amati, così come avete sempre fatto e fate voi.

Un augurio affinché anche oggi, il giorno del vostro cinquantesimo anniversario, sia il rinnovo di una dolce promessa. Essere nonna o nonno non significa essere vecchi, significa essere stati benedetti con il regalo più bello che possa esistere. Stella

Gianni e Graziella

Domenica 9 agosto nonno Gianni ha raggiunto quota novanta. Evviva!



Eravamo tutti presenti, compresi i cugini di Reggio Emilia, ed è stata una bella giornata trascorsa in famiglia.

Questo importante traguardo si aggiunge ad un altro di grande valore; infatti, lo scorso 27 novembre, avevamo festeggiato il 65° anniversario di matrimonio di nonno Gianni e nonna Graziella.

Gianni "il barbiere" e Graziella "la sagrestana" proseguono assieme il lungo cammino (...che si è fatto lento), raccontandoci la loro storia e le tante esperienze condivise con quella Lentiai che ricordano con nostalgia e che pian piano vedono andar via.

Siamo grati ai tanti amici, vicini e lontani, che mantengono forte il legame con i nostri cari e sappiamo che per Gianni e Graziella ciò significa rimanere, anche se virtualmente, ancora un po' legati alla vita pubblica, che hanno sempre onorato con soddisfazione.

Arrivederci ai prossimi anniversari! Famiglia Bondavalli

Li riconosci?

In redazione è arrivato un regalo molto gradito: una foto scattata probabilmente a fine anni '50 con i maestri di Lentiai. Pensiamo di fare cosa gradita anche per mettere alla prova la memoria dei lettori. Chi desidera può inviare una mail a

donlucamartorel@gmail.com con l'elenco dei nomi (li pubblicheremo sul prossimo numero) e un breve ricordo personale.



Riprende la scuola...

a cura della maestra Nuccia

Finalmente si ricomincia!!! Ciao a tutti!!! E ben ritrovati... Tanti sono i mesi trascorsi dal nostro ultimo incontro e non vedevamo l'ora di ricominciare. Purtroppo come ormai tutti sappiamo la pandemia, che ha colpito il mondo in questi mesi, e che tutt'ora è in corso, ha sconvolto le nostre vite, i nostri ritmi.



Ha cambiato il nostro modo di rapportarci con gli altri... di vedere gli altri. Il bisogno però di rincontrarci e di stare insieme ha permesso, non appena è stato possibile, di riaprire le porte della nostra scuola.

A metà giugno, infatti, abbiamo dato il via ad una nuova avventura, un nuovo modo di ripensare la scuola... Tantissime le difficoltà, minuziosi i protocolli per la sicurezza di tutti, tanta anche la paura, che da mesi ormai ci attanaglia, ma infinita la voglia di ricominciare...

All'inizio il Centro Estivo. Piccoli gruppi di bambini, come vuole il protocollo, ma con tanto desiderio di giocare insieme, di rivedersi... non importa se non ci si può abbracciare, rimediamo con sguardi profondi, sinceri, pieni di speranza e di voglia dell'altro. Giochi all'aperto, lunghe passeggiate per godere insieme di questa nuova, strana estate che ci siamo apprestati a vivere dopo lunghi mesi di allontanamento...

A questo proposito ringraziamo la Società del Calcio Lentiai che ha messo a nostra disposizione tempo e struttura per i nostri piccoli. Lo stesso per l'inizio del nuovo anno scolastico che, nonostante le paure, le incertezze, le varie polemiche è partito e che con tante perplessità ci accingiamo a vivere. Ringraziamo anche il gruppo degli Alpini di Lentiai per la manutenzione dei giochi del nostro giardino. Presenti, come sempre! Grazie davvero di cuore... Un passo alla volta, giorno per giorno, insieme, riusciremo a realizzare tutti i nostri progetti in un nuovo modo, cercando di ritornare alla "normalità", alla luce di ciò che questa nuova esperienza ci ha lasciato, imparando e prendendo il meglio di ciò che abbiamo vissuto. Soprattutto l'importanza "dell'altro" e il rispetto della natura!

Allora... Buon inizio a tutti!!!



Preghiera per la scuola

Lunedì 14 settembre, durante la messa di inizio anno scolastico è stata invocata la benedizione del Signore con questa preghiera.

Padre nostro, che sei nei cieli, benedici tutti noi che siamo tuoi figli in Gesù. Ogni giorno di questo particolare anno scolastico sia da te benedetto.

Sia benedetto il lunedì, con la grazia degli inizi, il desiderio del ritrovarsi, la sconfitta del malumore.

Sia benedetto il martedì, per la curiosità e la gioia di imparare, per la passione e il gusto di insegnare.

Sia benedetto il mercoledì, per la fierezza e la nobiltà di affrontare le sfide e la fatica e vincere la pigrizia.

Sia benedetto il giovedì, per l'amicizia, la buona educazione e la correzione dei bulli e dei prepotenti.

Sia benedetto il venerdì, per la fiducia contro lo scoraggiamento, per la semplicità nell'aiutare e farsi aiutare.

Sia benedetto il sabato, per la promessa degli affetti familiari e del riposo.

Sia benedetta la Domenica:

il tuo giorno, Signore! –
per la serenità,
la consolazione della Messa
e della preghiera comunitaria.

Padre nostro che sei nei cieli, benedici noi studenti e gli insegnanti, le famiglie e tutto il mondo della scuola. Amen.

Attività in SOMS

a cura di Gabriella Bondavalli

ASSEMBLEA 2020

Con la riapertura delle scuole, anche le nostre attività stanno ripartendo.

Come preannunciato nella scorsa rubrica, ci ritroveremo in sede domenica 4 ottobre per l'annuale assemblea Soci, slittata dal classico mese di aprile causa il periodo di chiusura. Siamo chiamati a valutare il rendiconto anno 2019 per poter poi espletare, nei tempi concessi, le varie operazioni previste dalla vigente normativa.

Valuteremo anche le previsioni per il più che prossimo anno 2021, anno che vedrà anche il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2021-2024.

COLLABORAZIONE AUSER

La necessità di recuperare spazi idonei per le attività scolastiche, ha determinato la "cessione" da parte dell'AUSER delle stanze usufruite al

piano rialzato dell'edificio ex scuola elementare, poi centro polifunzionale ed ora di nuovo aule.

Di conseguenza, i loro uffici sono stati trasferiti al primo piano del centro Tres e, per gli spazi necessari alle altre attività, AU-SER chiede disponibilità presso l'oratorio e la SOMS.

Questa situazione ci riporta indietro nel tempo, quando la convivenza SOMS-AUSER era quotidiana. Le programmazioni di entrambi i sodalizi rispettavano un calendario condiviso, che ha permesso a questa unione di durare diciannove anni. E sarebbe durata ancora se...

Pertanto, con piacere abbiamo accolto la loro richiesta di collaborazione che avrà inizio da venerdì mattina 2 ottobre con l'uso della sala per il corso di ginnastica dolce.

AREA VERDE QUARTIERE PEEP

Grazie alla richiesta pervenuta da alcuni soci SOMS residenti al PEEP, che da sempre provvedono alla manutenzione del verde e del campo da bocce, si prospetta per SOMS l'opportunità di gestire questo spazio aperto da utilizzare per nuove proposte di attività socio-sanitarie.

Abbiamo richiesto consulenza a Fimiv per verificare la fattibilità dell'operazione ed abbozzare una progettualità conforme alle leggi che regolamentano il Mutuo Soccorso e alle linee guida del nostro statuto.

Impossibile per SOMS sottoscrivere una normale convenzione comunale, abbiamo presentato una proposta di co-progettazione che ha interessato positivamente l'amministrazione comunale.

Ora siamo in attesa di un incontro per definirne i contenuti e la necessaria rete di collaborazioni che permetta di concretizzare il servizio individuato.



TURNO ALLO CHALET

Da due anni le associazioni ed i sodalizi del territorio di Lentiai hanno aderito alla proposta dell'Amministrazione volta alla ripartenza della struttura ricettiva, di proprietà comunale, sita nelle vicinanze di Col d'Artent.

Come programmato, domenica 6 settembre la SOMS ha coperto il turno di apertura dello chalet e, fedeli al nostro storico motto "l'unione fa la forza", abbiamo gradito la proposta di dividere l'impegno con l'associazione Donatori Sangue sezione di Lentiai.

Abbiamo trascorso una piacevole e variegata giornata, accogliendo i turisti foresti e locali, ciclisti e camminatori; ci hanno raggiunto soci, amici e una rappresentanza di iscritti al nostro corso di scacchi.

Quest'anno il meteo ha contribuito positivamente (ci siamo rifatti dall'esperienza 2019) e abbiamo potuto apprezzare le bellezze del

nostro territorio, seppur con una vena di malinconia per la mancata escursione di fine agosto a Col dei Piati e malga Garda. Ragazzi, non è detta l'ultima... ci rifaremo!

Numerosi visitatori ci hanno richiesto di farci portavoce, presso l'Amministrazione comunale, per sollecitare la chiusura al traffico del tratto di strada che prosegue dopo lo chalet.

Probabilmente questa chiusura sarà proponibile una volta ultimata la strada sottostante che corre parallela all'esistente.



sito web: www.somslentiai.org- e-mail: info@somslentiai.org

Mavì e Delfino Dolo: in Belgio e a Corte

intervista di Flavia Colle

I fratelli Dolo ci ricevono nella loro splendida abitazione di fine ottocento dove, ci raccontano, c'era la cucina del comando austroungarico. Qui sono rimaste molte cose che appartenevano alle truppe.

Questa è la vostra casa natale?

Sì, siamo nati in questa casa Delfino nel 1944 e io, Mavì nel 1947.

Riaffiorano ricordi della vostra infanzia? Delfino: Certo! Ci si trovava in piazza a giocare a cuc (nascondino). Noi qui, a Corte, siamo un po' isolati e venivano a giocare i figli del dott. Mongillo, perché nostro papà ha fatto la guerra assieme.

Mavì: Mi ricordo quando d'estate arrivava la trebbia, ci trasmetteva molta allegria perché era proprio strana. Tutti i contadini del circondario, ed anche noi, portavamo il frumento a trebbiare.

Quando la famiglia è emigrata e dove?

Delfino: Mio padre emigrò in Belgio già negli anni '40 perché in quel periodo il Paese aveva promulgato un accordo con l'Italia: braccia in cambio di carbone. Dopo qualche anno quando mio padre si era sistemato ha chiamato anche il resto della famiglia: mia madre e noi due.

Mavì: È stata un'avventura già arrivare in treno a Milano, dove la notte siamo stati ospiti della famiglia Specchier di Corte che era proprietaria di una latteria: d'estate la latteria si trasformava in gelateria e d'inverno vendeva castagne.

Quale è stata la prima impressione, da adolescenti, di una grande città?

Siamo arrivati a Seraing con immenso stupore, tutto era nuovo! Tutto era diverso, le case erano costruite in mattoni rossi e tutte uguali, un po' tetre, tristi e scure. C'erano molte automobili americane. Dopo un anno ci siamo trasferiti in campagna, in una casa con l'acqua e il gabinetto in casa.

Che lavoro svolgeva vostro padre?

Lavorava in fabbrica come operaio, ma guadagnava bene e riusciva a mantenerci più che dignitosamente!

Delfino: L'unica sfortuna per me è che avevo la scuola difronte casa! Ed anche il maestro abitava lì vicino, non potevo mai marinare le lezioni!

Mavì: lo sono andata a scuola nel castello del conte del paese. Lui aveva istituito una scuola privata gestita da suore! Ci insegnavano l'educazione e anche a fare l'inchino davanti ad un regnante. Ho imparato a parlare francese che mi sono dimenticata perfino il dialetto bellunese;

i nostri genitori ci parlavano in dialetto mentre noi rispondevamo in francese.

Come è andata con la socializzazione?

Delfino: La mia era una scuola statale e la classe era formata tutta da belgi, io ero l'unico alunno straniero.

Come mai il ritorno?

Mavì: Purtroppo mio padre ha avuto un infarto nel 1960, di conseguenza il Belgio gli ha riconosciuto una pensione e siamo ritornati nella nostra casa natale. Quando siamo arrivati a Busche pioveva a dirotto, appena scesi dal treno arrivò un tassista con una grande macchina nera a prenderci. Una volta arrivati a Corte, ed abbiamo imboccata la strada di casa, fatta ancora di terra battuta, il tassista non è riuscito a mantenersi in carreggiata, visto che era stretta e la pioggia battente, è scivolato nel terreno della scarpata. Eravamo increduli! Appena scesi, davan-



ti all'entrata della nostra casa, per girarsi con l'auto il tassista ha fatto una manovra azzardata ed è finito nel prato tutto zuppo d'acqua e così prova e riprova si è definitivamente impantanato. Tutta la famiglia a guardare! Che rientro, ma non è finita qui, non è più riuscito a muoversi! Abbiamo dovuto chiamare aiuto. A quei tempi i soccorsi era una coppia di buoi che hanno trainato l'auto sulla strada, ci siamo resi conto di essere ritornati indietro nella linea del tempo!

Per me è stata molto dura non ce la facevo ad adattarmi a questa situazione agreste, mentre a Liegi andavamo al centro commerciale e giocavamo su e giù con per scale mobili. in Belgio avevamo la lavatrice e qui non si sapeva neanche cos'era! Abbiamo lasciato una casa con tutti i confort.

Delfino: Il Belgio era più avanzato rispetto alle nostre zone perché aveva la colonia del Congo belga ed infatti ecco la cioccolata e la frutta esotica, che si man-

giava quotidianamente, qui ad esempio non si vedevano banane, mentre lì erano all'ordine del giorno; poi la metallurgia era avanzata perché avevano le miniere di carbone e lavoravano il ferro, mi ricordo delle fonderie enormi.

Delfino di che cosa ti sei occupato una volta ritornato in Italia?

Fino ai 25 anni ho seguito la mia passione del ciclismo. Poi ho smesso e sono andato a fare il tecnico alla Candy, riparavo lavatrici e giravo la provincia. Ad un certo punto sentivo che volevo fare qualcosa di più e mi sono messo in proprio; così ho avuto la concessione delle riparazioni della Hoover. Casualmente mi venne in mente che in Belgio c'erano le macchinette per fare il Waffle e qui non le avevo mai viste come anche quelle per fare i toast farciti, così, dopo averci ragionato un po' sopra, ho modificato le piastre ed ho brevettato il tostatutto. Ho iniziato a produrlo e venderlo nei negozi e bar del Veneto. L'ho proposto anche ai negozi SME a Cessalto, ma quando hanno visto il tostapane tostatutto non mi hanno preso seriamente perché costava molto. C'è però un risvolto curioso da raccontare: il titolare della SME andava molto spesso a mangiare il toast nel bar vicino e andava matto per il toast fatto con il tostatutto mangiava sempre quello. E quando venne a sapere che da lui non si vendevano e non mi avevano neanche preso in considerazione, volle conoscermi subito. Ora sono molto amico dei proprietari ed acquistano i miei prodotti. Questo fu solo l'inizio, perché dopo poco ho brevettato le mollette Brinka. Poi un ferro da stiro con la caldaia ed ora sto lavorando per brevettare un frigorifero sottovuoto.

Siete contenti di essere ritornati a casa? Delfino: Sono veramente contento di essere ritornato e di vivere dove sono nato, ma soprattutto perché ho fatto nella vita quello che avrei voluto fare.

Mavì: Inizialmente non ero proprio contenta di essere ritornata in patria perché mi mancavano le mie amicizie, avevo 13 anni quando ho mollato tutto in Belgio, e quindi l'adolescenza è stata un po' triste. Una volta a casa ho lavorato come sarta e poi in fabbrica dove sono rimasta per 12 anni, fino a quando ho deciso di lavorare con mio fratello. Ora noi due viviamo e lavoriamo insieme nella casa dove siamo nati!

Flora, consulente d'immagine

intervista di Duilio Maggis

Flora è una consulente d'immagine. Momento di perplessità nel lettore... abbastanza prevedibile, oppure no, ormai sono termini che sentiamo tutti i giorni. Il o la consulente d'immagine è quella figura professionale che fornisce un servizio dedicato al miglioramento dell'aspetto attraverso il modo di vestirsi, muoversi, presentarsi. Si occupa di tutto quello che concerne la comunicazione non verbale: l'abbigliamento, il trucco, l'acconciatura e gli accessori, nelle varie occasioni personali, professionali. È comunque una professione abbastanza nuova: risale alla fine degli anni '70, inizio anni '80, quando cominciò a farsi strada il concetto dell'importanza dell'immagine per raggiungere successi professionali e personali.

Sentiamo cosa ne pensa Flora... cosa mi dici al riguardo?

Che il titolo non è coerente al contenuto! Mi preme sottolineare che è un lavoro che utilizza delle tecniche ben definite e non appartenenti al mondo della moda.

Quale è stato il tuo percorso formativo? Quali scuole hai frequentato?

A 14 anni ho cominciato a lavorare da Olinda (storica parrucchiera di Lentiai); avevo fatto un paio d'anni di scuole professionali, poi Olinda mi ha chiesto se

avevo voglia di lavorare da lei come aiuto estivo. L'esperienza mi è piaciuta e... io sono piaciuta a lei ed ho lavorato con lei 6 anni.

E poi perché hai cambiato?

Perché sentivo il bisogno di fare nuove esperienze. I periodi di lavori stagionali a Jesolo oppure in Val Badia, sempre come parrucchiera, vorrei consigliarli a tutti i giovani, sono veramente occasioni di grande crescita personale. Poi ho voluto confrontarmi col salone organizzato e stabile. Ho messo radici a Belluno ed ho iniziato a lavorare con il marchio Texhair Diffusion, una catena di negozi di parrucchieri. A 24 anni ero socia e titolare di un salone in centro a Belluno.

Fino a quando?

Dal 1994 al 2007.

E poi cosa è successo?

Ero sommersa da grandi soddisfazioni professionali e personali, ma sentivo la mancanza della crescita, del conoscere e sperimentare il nuovo. Allora ho lasciato il salone, con 5 dipendenti, e per sette anni mi sono occupata di gestione aziendale di 10 punti vendita in Veneto, da Tai di Cadore a Marghera.

Quando parli di gestione aziendale, cosa intendi?

Di gestione stilistico-tecnica, di selezione del personale, di gestione del centro, vale a dire sicurezza, apprendistato, marketing, pubblicità... fino a quando è diventata routine ed ho smesso. Mi sono iscritta allo IULM a Feltre (Università di Comunicazione e Lingue) ai corsi per la laurea in Relazioni Pubbliche e Pubblicità, ma è stata una delusione e l'ho frequentata un solo anno. Nel frattempo, nel 2010 mi sono iscritta ad un Istituto di Formazione per la Consulenza di Immagine a Parigi. Alternavo settimane a Parigi a settimane di lavoro qui. La direttrice della scuola era la Presidente Europa AICI, l'Associazione Internazionale dei Consulenti d'Immagine.

Perché Parigi? Non c'erano in altre città?

Certo, avrei potuto scegliere Milano o Firenze, ma Parigi offriva una formazione esente dai condizionamenti della moda; l'Italia è troppo condizionata dalle esigenze della moda.



E come si è concluso l'anno oltralpe?

Ho sostenuto un esame ed ho conseguito un diploma riconosciuto dallo stato francese.

Torniamo al 2014, cos'è successo?

Già dal 2011 tenevo conferenze pubbliche e private ma allo stesso tempo lavoro in ufficio, poi le situazioni della vita, il ritorno a Lentiai, una figlia ecc. ho deciso di dedicare la vita al mio lavoro e alla mia famiglia. Un passo alla volta la voce si spargeva, gruppo dopo gruppo il lavoro si è diffuso ed ho iniziato a lavorare sia per i privati che per le aziende. È un tipo di lavoro che si sviluppa molto nel passaparola, non privilegia nessuna età, ognuno ha un proprio vissuto con l'immagine e a volte si necessita di un reset, magari un cambio di vita repentino, o di taglia, o di situazioni particolari che smuovono le fondamenta personali e si sente il bisogno di riconoscersi anche da un punto di vista estetico.

Dove tenevi questi eventi?

A Belluno e alto trevigiano, presso negozi di abbigliamento o sale culturali o case private; inoltre tenevo dei corsi di formazione per negozianti del settore tessile all'ASCOM (Associazione Commercianti) dove spiegavo l'importanza della consulenza al cliente, quindi quali

> colori e quali effetti ottici fossero vantaggiosi per alcune tipologie cromatiche e morfologiche e quali per le altre.

Hai un blog?

Certo è florastyleconsulting, ed anche un sito, www.florastyle-consulting.com.

In pratica come intervieni con i privati?

Con varie tecniche quali l'analisi del colore, per la valorizzazione del viso e dell'espressione, o tecniche per nascondere i punti critici del fisico o per esaltare i punti di forza, o ricentrare lo stile.

Altri interessi?

Un altro ambito dei miei interessi è il "taylormade", la sartoria su misura.

Ma i sarti sono spariti ad opera del "pret a porter"...

Sì ma ci sarà un ritorno... anche qui a Belluno verranno ricostituiti i corsi di sartoria all'istituto Brustolon, sperando naturalmente in una didattica al passo coi tempi.

Vello Valerio



Voglio ricordarti come eri e pensare che ancora vivi e come ai vecchi tempi mi ascolti e mi sorridi. La sorella Valeria.

Giovanni Paolo I



Albino Luciani nasce a Forno di Canale d'Agordo il 17 ottobre 1912 da una famiglia povera. Dopo gli studi in Seminario è ordinato sacerdote il 7 luglio 1935 e svolge alcuni incarichi pastorali, prima come cappellano, poi in Seminario a Belluno come vice rettore e professore, infine vicario generale della sua diocesi. Nel 1958 il papa Giovanni XXIII lo sceglie personalmente come nostro vescovo a Vittorio Veneto. Partecipa con entusiasmo al Concilio Ecumenico Vaticano II dal 1962 al 1965. Il 15 dicembre 1969 è promosso patriarca di Venezia. Diventa papa Giovanni Paolo I dal 26 agosto al 28 settembre 1978, il tempo di un sorriso che è bastato per rimanere impresso nella storia della Chiesa e del mondo. Famosa la sua espressione: "Dio è Padre ed è anche madre". È in corso la causa di beatificazione per riconoscere la santità della sua vita.

Offerte

CHIESA ARCIPRETALE

Battesimo di Asia 50; battesimo di Lorenzo 100; matrimonio Lisa e Nicola 100; famiglie cresimati 70; funerale Rossi dott. Angelo, la famiglia 500; funerale Tres Giovanni, le sorelle 50; NN 10; funerale Luzzato Dalila, la famiglia 50; funerale Vello Adalgisa, la famiglia 100; funerale Pauletti Gina, la famiglia 100; funerale Savaris Edoardo, la famiglia 100; funerale Zuccolotto Armando, la sorella 350 e 50 per il coro; funerale Sasso Mauro 50; funerale Rimoldi Aldo 50; funerale Camin Renzo, la moglie 200; funerale Corso Renzo, la famiglia 100; funerale Baiocco Delfina, la famiglia 50; Fam. Franco Colle 30; in mem. Dal Piva Afra 200; Piera Somacal 100; NN 130; NN 100; NN 50; NN 30; in mem. Largura Francesco, Maria e Guido, da Alda e Marina 50; NN 50; NN 80; in mem. Bof Mauro, i genitori 100; Giostrai 100; Oliva e Silvio 50; Pro Loco Lentiai 100; NN 50; NN 50; NN 40; NN 40; NN 35; NN 80; in mem. Bof Sonia, i genitori 150; NN 30; NN 50; Oriana Luigia Mione 60; NN 250; Adriano Zampol 100; Vittoria Tremea-VA 25; in mem. def. Pittol 55; in mem. Benincà Gina, la famiglia 100; Sergio Cesa e Luigina 40; NN 100; NN 20: NN 55.

VOCE DI LENTIAI

Vie Mentana, Vecellio piazza... 65; Bardies 30,57; Molin Novo 50; via dei Martiri 30; Cesana 98,60; Colderù 55; vie XX settembre, Costa, Galilei 40; Stabie-Canai 40; Centore 122, 05; Corte-Torta 27; Pianazzo 16; Ronchena 50; Camposanpietro 45; NN 10; Sergio Cesa e Luigina 10; Elvis 20; De Faveri-Varese 20; Carla Dall'O' 50; Silvana Solagna 20; Alice Solagna 20; Oriana Luigia Mione 30; Nicholaus e Monika Hubertus 50; Diego Dalla Gasperina 40; Franco De Boni 20; Vittoria Tremea-VA 25; Amabile Laura Faccini 20; Fabio Fabiane 20; NN 30; NN 20; Luigia Dall'O' 20; NN 20; NN 10; Angelo Zandomeneghi 20; Daniele Zandomeneghi 10; NN 15; Mirella Zuccolotto 50; Rosa 10; Doretta Guzzo 30; Franco Largura 20; Franca Canton 40; NN 10; Giordano Facchin-Svizzera 50; NN 15; Adriano Carlin 20:

CHIESA BARDIES

NN 100; in memoria di L.D. 200; in mem. Luzzato Dalila, le cugine 80, i nipoti Franco e Fausto De Boni 100; in mem. Jolanda e Bruno 15.



CHIESA BOSCHI: elemosine (Montane) 23,50.

CHIESA CESANA

In mem. di Cesare e Bice, i figli 50; in mem. di Ceccato Paolo, la sorella 20.

CHIESA COLDERÙ

NN 50; Rino Cesa 40; in mem. Bof Sonia, i genitori 150.

CHIESA MARZIAI

battesimo Dominik 50; NN 40.

CHIESA RONCHENA

In mem. def. Pittol 50; in mem. Luigi e Gina, le figlie Rosanna e Roberta 100.

CHIESA SAN DONATO

Elemosine 50; Giovanni per uso eremo 100; NN 20; Sonia Miglioranza 20.

CHIESA S. GERVASIO

Funerale Tres Giovanni, le sorelle 50.

CHIESA STABIE

Pro Loco Stabie e Canai 100.

CHIESA TALLANDINO

Elemosine messa dei patroni 70; elemosine 20.

CHIESA VILLAPIANA

In memoria di Valerio 50; funerale Vello Adalgisa, la famiglia 100, le nipoti Antonella e Paola De Guz 50; in mem. defunti Pezzin, NN 40; Emma Pezzin 50.

ORATORIO

NN 45; Classe 3°media 34; NN 75; NN 40; NN 50; NN 20; NN 100; NN 20; funerale Zuccolotto Armando, la sorella 1000; torneo pro-oratorio 1140; in mem. Benincà Gina, la famiglia 100; NN 100; NN 50; per i 100 anni di Ilma Marcer 1000; NN 100; NN 120.

GRAZIE. IL SIGNORE VI BENEDICA!

Per chi desidera lasciare offerte:

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1 Lentiai di Borgo Valbelluna IBAN IT 24C0200805866000004244534 dall'estero: cod. BIC SWIFT: UNCRITMMXXX UNICREDIT, agenzia di Lentiai Conto Corrente Postale: 11857323 Anche Luigi, falegname di Lentiai, si è trovato coinvolto nell'avventura della missione di San Carlos. Luigi aveva già fatto un'esperienza precedente presso una missione in Kenia.

Come mai aveva iniziato questa esperienza?

Cantavo nel coro di Mel, la Corale Zumellese, quella diretta dal maestro Nevio Stefanutti; frequentando il coro avevo conosciuto il fratello di un missionario di Valdobbiadene. Con questo amico ci eravamo messi a parlare di vacanze... io gli avevo detto che a me non piaceva far le vacanze come vengono per lo più intese dalla gente, preferivo una vacanza - lavoro. E così, grazie all'interessamento del fratello missionario ho iniziato a passare il mio mese di vacanza estiva a fare il falegname in qualche missione. E in Kenia ho portato la prima macchina per lavori di faleanameria. Questo mio amico aveva anche rapporti con Severino Sbardellotto missionario in Bolivia così nel '91 siamo andati un mese a San Carlos. Maria Piccolotto aveva trovato sul posto una vecchia falegnameria... e Severino Sbardellotto l'aveva rilevata.

Ed era una falegnameria funzionante? Assolutamente no! Non c'era proprio niente, la prima macchina l'abbiamo installata noi.

Che tipo di macchina? Una vecchia macchina che combinava pialla e pialla a spessore (la pialla a spessore viene utilizzata per ridurre progressivamente lo spessore di un listello di legno). In un mese abbiamo fatto le porte della chiesa...

Eravate due falegnami... A dire il vero no, il mio amico faceva il ragioniere...

però era importante essere in due per poter eseguire i lavori. E poi lui era importante per farmi compagnia.

La falegnameria doveva avere una funzione sociale... Sì, doveva servire a rallentare la fuga verso le città...

I missionari salesiani ed anche i loro aiutanti laici erano consapevoli del fenomeno che investiva i giovani locali anche quelli a cui la



missione aveva dato alfabetizzazione e gli strumenti per apprendere una professione. La fuga verso le città era il miraggio della città come occasione di riscatto; vendevano per pochissimi soldi le loro abitazioni e via verso le grandi città dove si ritrovavano ancora più poveri. I padri di San Carlos, allo scopo di frenare questo esodo ebbero l'idea di creare una falegnameria in loco sfruttando così una delle poche risorse naturali del posto, il legname. Per la falegnameria anche il Gruppo Missionario di Lentiai si attivò tantissimo, invitando le famiglie e gli imprenditori ad offrire materiale, "dal chiodo al grosso macchinario", materiale da raccogliere entro gennaio 1994.

Come sono i legni boliviani? Hanno dei bei legni, ma il legno bello lo esportano, si tengono quello più scadente.

Mi parli della scuola di falegnameria... Dopo quella nostra prima iniziativa, parlando con Maria, Severino e padre Calovi, direttore della missione, era nata l'idea di fondare una scuola di falegnameria, idea che poi è diventata un'operazione. Maria, rientrata per questo scopo a Lentiai aveva dato il via all'operazione "Natale in Bolivia". Gli attrezzi raccolti hanno riempito un container della capienza di 33 metri cubi.

Che tipo di attrezzi? Beh... trapani, lame, pialle, scalpelli... Maria era entusiasta dell'idea, il suo obiettivo era far lavorare i giovani, una specie di antidoto a questa loro fuga verso le città. Lei già aveva messo su la scuola di cucito presso la missione.

Comunque, la scuola di falegnameria ha visto la luce... Sì, dopo due anni era costruita... Severino ha diretto i lavori... E chi insegnava? So di un falegname del Friuli che è andato ad insegnare per tre mesi. C'erano una decina di allievi.

Che impressione ha avuto di Maria Piccolotto calata nella realtà della missione in Bolivia? Faceva tutto e non si lamentava mai... è una cosa molto importante, se fai volontariato in giro per il mondo non devi disturbare mai. Ho visto come condivideva i problemi, le difficoltà; ho visto dove viveva e c'era solo l'essenziale; ho visto con che cura, precisione e parsimonia gestiva tutte le cose, segnando sempre tutto sul suo libriccino.

Il rapporto che ha legato Maria a Lentiai non si è mai allentato, è stato un vero e proprio cordone ombelicale, anche se dal lontano 1976 la "maestra Rocco" era diventata "Maman Maria". Maria ha sempre tenuto aggiornati i suoi compaesani sulle vicende, quasi sempre travagliate, della missione San Carlos e sulle sue iniziative laggiù, tramite le lettere che mandava ai suoi amici o quelle che mandava periodicamente alla Voce di Lentiai. E Lentiai non l'ha mai abbandonata, tante sono

state le iniziative per sostenere la missione con mezzi, materiali ed aiuti economici.

Un'iniziativa importante fu quella del 1998 messa in campo dall'Associazione Commercianti -Consulta di Lentiai- assieme all'Amministrazione Comunale (all'epoca era sindaco Leopoldo Marcer), la Biblioteca Civica e la Pro Loco.



(6 - continua)